

L'Arena di Pola

Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. Estero il doppio. Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Incenso sul boia

Non è una novità, per averne noi riferito di altri casi precedenti, che delegazioni di comunisti o anche di socialisti vadano periodicamente oltre confine per rinverdire o rinsaldare i legami coi compagni titini, e nel corso di tali incontri, niente meglio che molte chiacchiere servano a mettere in luce la ipocrita veste dei partecipanti a tali pellegrinaggi. Perché ci vuole appunto una buona dose di ipocrisia per comportarsi come si è comportata, per esempio, la comitiva dei 33 delegati della Federazione comunista di Gorizia e delle rispettive organizzazioni giovanili di Montebelluno, Ronchi, Gradisca e Trieste, recatisi qualche settimana fa nella Zona B dell'Istria, ospite delle autorità jugoslave. Comportamento che trova la sua illustrazione nel discorso che nella circostanza ha pronunciato il capogruppo, certo Felice Leonardon. Il quale, a detta della «Voce del Popolo», ha affermato, dopo i ringraziamenti di rito, che la visita rimarrà in loro indimenticabile. Perché? È presto detto. Perché, «nei colloqui coi dirigenti dei circoli (italiani) — spiega il giornale — i delegati hanno dimostrato di apprezzare l'ottimo trattamento riservato dalle nostre autorità (titine) ai cittadini di nazionalità italiana».

Ci si dice che quando arrivano dall'Italia delegazioni del genere, la gente del luogo, italiani o slavi che siano, li guarda con disgusto e di sprezzo, perché vede in loro della gente che si diverte a fare dell'ironia sullo stato in cui vive il popolo sotto il comunismo titino. E in effetti è proprio così visto che parlare in Jugoslavia in termini elogiativi del trattamento usato verso il popolo, è come spanderne incenso sul boia per l'arte con la quale sa bene strangolare la sua vittima. Ma v'è di più. Questi famosi comunisti italiani che possono andare in gita di piacere in Istria, sono quegli stessi che in Italia reclamano ogni giorno tutte le libertà possibili e immaginabili che giudicano oppressivo e sfruttatore il governo democratico che denunciano violazioni costituzionali e altre cose del genere. Tutto questo e di meglio fanno e dicono in Italia, ma non appena voltano le spalle alla loro Patria e vanno a fare delle gite al di là del confine, niente vi scoprono che possa suscitare i loro furori rivoluzionari. Eppure di là le cose vanno peggio per le masse popolari che in Italia. Vi comanda il partito unico con metodi totalitari, libertà di pensiero e di parola non esiste se non rigidamente registrata sul culto stalinista di Tito sui sei tutti noi, le paghe e le retribuzioni sono di più, lo Stato si regge sul più abietto sistema poliziesco e quando uno osa criticare o esprimere il proprio pensiero non conformista, fa la fine di Gijlas e dei vecchi socialisti jugoslavi finiti in galera. Tuttavia per i comunisti italiani, in Istria va tutto bene e ancora meglio la va per la minoranza italiana, il trattamento della quale sarebbe apprezzabile e ottimo. Forse perché, in effetti, non c'è discriminazione fra italiani e slavi, in quanto gli uni e gli altri sono ben compresi sotto il medesimo torchio poliziesco e oppressivo, gli uni e gli altri essendo schiavi sfruttati di un regime disumano e liberticida. Ma il bello di questa faccenda è che poi nessuno di tali giganti comunisti, dopo di aver elogiato il paradiso titino, pensa mai di rimanervi, per scegliere quella meravigliosa libertà e quel magnifico stato di vivere che, secondo loro, offrirebbe la Jugoslavia di Tito. Non appena terminato il loro vagabondaggio tutti i giganti si affrettano a rinvocare il confine, per continuare a dir male dell'Italia. Lasciando semmai lungo il percorso le loro orme a guida delle migliaia di felici sudditi della Bengodi titina, italiani e slavi, che libertà e pane vengono a cercare tra noi o in altre parti del mondo capitalista. Ed è proprio per queste considerazioni che le gite periodiche dei comunisti in Jugoslavia, proiettano sui partecipanti e sugli organizzatori la luce che illumina il loro volto di spacciatori d'inganni.

GLI SCOPI DEL NAZIONALISMO TITINO

Da un anno la "Jadranska Straza" opera nella zona del confine orientale

Si tratta di un'organizzazione clandestina slovena con un programma preciso, diretto a minare le istituzioni italiane a Trieste, Gorizia e Udine

Quando andiamo ripetendo che il nazionalismo jugoslavo non si dà requie e non si rassegna all'idea di rinunciare a Trieste, ci si sente rispondere che si tratta di farneticazioni, frutto di esaltazioni o di fantasie malate di nostalgia sciovinistiche. Per questi increduli o miopi che siano, non vale nemmeno ricordare che già nel maggio del 1945 l'annessione del territorio alla Jugoslavia, fu tentata prima con le armi, poi con la congiura tramata da Tito e Togliatti in accordo, in base alla quale a forza di «manifestazioni» comandate e di azioni e pressioni terroristiche le masse popolari avrebbero dovuto esprimere la volontà di unione alla Federativa titina. Fallito quel tentativo, si sa che i capi titisti hanno in seguito sempre affermato che la rinuncia a Trieste era stata per loro un grave sacrificio e in relazione a tale loro affermazione, hanno adottato un altro piano politico per riguadagnare le posizioni perdute nel territorio di Trieste e gradatamente rinforzarle, attraverso l'organizzazione di una vasta rete di organismi economici, finanziari, culturali e sportivi, oltre a un apparato giornalistico e propagandistico bilingue, sloveno e italiano. Tutto ciò non può essere di certo spiegato o giustificato con la pretesa necessità di salvaguardare i diritti della minoranza slovena, più che sufficientemente tutelati dalle nostre leggi democratiche e liberali, ma si spiega invece assai meglio con l'esistenza di quel tale piano ispirato, manovrato e nutrito soprattutto dai centri statali e governativi di Lubiana, come capitale di quella repubblica slovena che è ossessionata dall'idea e dai propositi di diventare, col possesso di Trieste e di Gorizia, la repubblica maggiore della Federativa jugoslava.

Tutto questo andava detto a premessa e a maggiore spiegazione di quell'altra attività clandestina che l'apparato politico del nazionalismo jugoslavo sta conducendo nei nostri territori del confine orientale e che si esplica non solo con lo spionaggio militare, ma anche con organizzazioni dirette a minare le istituzioni dello Stato italiano e a raccogliere proseliti per farne agenti e cospiratori. Con riguardo a questa ultima particolare e criminosa attività, essa ha trovato conferma nella scoperta recente di una vasta organizzazione clandestina che denominano «Jadranska Straza» (Sentinella Adriatica) e che risulta operare da circa un anno nel triangolo Trieste-Gorizia-Udine.

La sua esistenza è stata da poco rivelata grazie alla scoperta di lettere circolari firmate «J.S.» e fatte pervenire ai profughi jugoslavi ospitati nei campi della penisola e ad elementi residenti nella zona di frontiera. L'organizzazione clandestina non è improvvisata: ha addirittura uno statuto e un programma. Ne stralciamo qui alcuni punti. Ecco ad esempio cosa dicono gli articoli fondamentali del programma: «Per la prima volta nella storia il nostro Adriatico è completamente libero nella comunità della Jugoslavia tranne che a Occidente dove

Trieste si trova sempre sotto lo stivale italiano. E nostro compito di liberare proprio questa zona dall'irredentismo italiano. Non è forse sufficiente che il litorale sloveno, l'Istria, Fiume, Zara e le isole dell'Adriatico siano state per 25 anni sotto il fascismo italiano? Per il raggiungimento delle nostre mete dobbiamo ovunque combattere, e

nostro dovere è di vigilare ai nostri confini e di liberare i nostri fratelli. La nostra organizzazione deve essere una vera sentinella dell'Adriatico capace di sopportare qualsiasi sofferenza per il benessere dei popoli e per la libertà dei fratelli ancora oppressi dall'Italia». Lo statuto della «Jadranska Straza» non è meno agi-

tato del programma. Ne riportiamo pure qui di seguito alcune delle voci più significative: «Essere membro di questa organizzazione monolitica significa godere della fiducia dei popoli jugoslavi. Membro può essere unicamente colui che per nazionalità è irrevocabilmente jugoslavo e dimostra ovunque il suo patriottismo, e, in qualunque posto si trovi, è importante che sia emerso finora nel suo lavoro sia nei confronti dell'occupatore straniero che come coraggioso combattente. Oltre a questi compiti dobbiamo tendere anche i nostri membri migliori nel lavoro perché solamente così otterremo che all'estero essi raggiungano posti buoni e di responsabilità». Toccano infine i delicati rapporti con la polizia così conclude lo statuto: «Uno dei compiti principali dei nostri membri nella attuale situazione del CRP, per i quali esiste la possibilità di giungere a contatto con la polizia e con l'amministrazione è che questa possibilità venga sfruttata e questo è un ottimo mezzo perché questi acquistino fiducia in quanto ci saranno utili sotto qualsiasi punto di vista. Chi ha ottenuto la fiducia della polizia è necessario che lavori immediatamente alle direttive che riceve da essa e se ritiene necessario stabilisca contatti con le persone in Jugoslavia il che ci sarà molto utile perché possiamo facilmente parlare con loro. Il membro che è riuscito ad ottenere la fiducia della polizia riceverà istruzioni e direttive speciali, perché per questo lavoro è necessario una particolare competenza».

Il nuovo deputato di Gorizia



A deputato isontino per la nuova legislatura è stato eletto nella lista della D.C. per la circoscrizione Udine-Gorizia-Belluno, il goriziano Michele Martina che ha raccolto circa ventiseimila preferenze. Ecco il giovane parlamentare, che ha sempre sostenuto nei programmi di sviluppo della vita economica isontina i problemi della numerosa comunità degli esuli, mentre parla nel comizio di chiusura al Teatro Verdi di Gorizia, che è stato concluso da un vibrante, appassionato discorso dell'ing. Gianni Bartoli, che con flemma istriana ha guidato il Municipio di Trieste negli anni più difficili della sua storia.

NEL NUOVO PARLAMENTO

RAPPRESENTATA TRIESTE DA DUE DEPUTATI ISTRIANI



Giacomo Bologna da Isola d'Istria, prof. Narciso Scollis da Rovigno d'Istria

Con oltre dodicimila e undicimila preferenze i due candidati di origine istriana della D.C. di Trieste sono stati eletti deputati nelle elezioni del 25 maggio scorso; pertanto la prima rappresentanza della città di S. Giusto nel Parlamento repubblicano troverà espressione significativa in due figli dell'Istria, sempre strettamente legata a Trieste.

Fuga avventurosa attraverso l'Adriatico

Con una motovedetta costretta a dirottare

Al porto di Cattolica si è presentata l'altra settimana una motovedetta jugoslava con a bordo cinque persone, tre delle quali hanno chiesto asilo politico. La vedetta — con equipaggio composto da due marinai — era partita alcuni giorni prima da Pola per un consueto giro di ispezione dei numerosi fari che sorgono sugli isolotti della Dalmazia. A bordo era salito uno specialista della Marina jugoslava, accompagnato dalla moglie e da un figlio diciassettenne. Al largo della costa dalmata, il capofamiglia stordito dal capofamiglia stordito con un pugno uno dei marinai e, con l'aiuto del figlio, immobilizzava l'altro che era intento alla manovra del timone. Questo secondo marinaio opponeva una tenace resistenza e durante la colluttazione il natante correva il rischio di naufragare. Una volta immobilizzato l'equipaggio i tre profughi riuscivano a indizzare la prua del natante verso l'Italia.

DA UN GIORNALE AUSTRALIANO

Covic deluso torna a casa

Un agricoltore neozelandese di origine jugoslava che era tornato in Jugoslavia, ha dichiarato a Sydney di esser rimasto sbalordito da ciò che ha visto nelle campagne di quel paese. L'agricoltore, Nicola Covic, di 71 anni, giunto a Sydney con la nave Toscana, ha detto che le condizioni in Jugoslavia sono molto più arretrate ora che non 55 anni fa quando egli lasciò il paese. «Ritornai in Jugoslavia con l'idea di stabilirmi, dopo sette mesi però ne ho avuto abbastanza e sto ritornando in Nuova Zelanda», disse. Il sig. Covic dice che la gente nelle campagne della Jugoslavia usa i sistemi di 200 anni fa. «Le strade son così cattive che nessuno meccanizzazione è possibile nei poderi, ed i trasporti sono a trazione animale», dichiarò. «La gente si reca sempre a piedi al mercato». L'anno scorso il sig. Covic vendette le sue fattorie per la produzione del latte e le segherie nella Nuova Zelanda, che lasciò per vivere e acuire corrente. In sette mesi che fu a casa non feci un solo bagno». Il sig. Covic dice che la gente in molti villaggi da lui visitati, attinge l'acqua da pozzi collettivi. Le condizioni sono quasi al livello normale nelle città, però non vi è alcun progresso o comodità nel paese. «Tutto ciò che so è che i contadini sono tutti molto poveri che disprezzano profondamente il governo», soggiunse ancora.

NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO

Il programma a Trieste per celebrare la Vittoria

A Trieste, sotto la presidenza del dott. Voria, in assenza del presidente dott. Mattucci, si è riunito, in una sala del Comune, il Comitato provinciale esecutivo per le Celebrazioni del 40° anniversario della Vittoria, il quale ha preso atto della attività sin qui svolta e della pubblicazione dell'opuscolo «L'Italia nella guerra mondiale 1914-1918» offerta dalla Federazione Ogrivoverde, che è stata largamente distribuita fra gli studenti e i soldati del presidio, Associazioni ed Enti. Il rappresentante della Lega Nazionale ha riferito quindi della preparazione del grande pellegrinaggio studentesco del 7 giugno a Redipuglia, al quale parteciperà pure il Gonfalone della città. È stato deciso di inviare rappresentanze alle manifestazioni di Gorizia, del Piave e del

SIMBOLO DI ETERNA GIOVINEZZA ANCHE SE CON LA LOMBAGGINE

Banali espressioni apologetiche di Tito scritte da «La Voce del Popolo» in occasione del suo 66.mo compleanno

Se Tito avesse letto ciò che ha scritto La Voce del Popolo il 25 maggio, per il suo 66.mo compleanno, avrebbe di certo tratto la convinzione di essere in lombaggine che lo affligge, col fegato che non gli funziona e col ventrino che invecchia subito in questi ultimi tempi a causa della traballante situazione in cui ha portato la Jugoslavia, non era, infatti, il caso di farlo apparire, come appunto ha scritto quel giornale, il simbolo dell'eterna giovinezza. «Egli ci permea tutti, egli è nei nostri cuori, non possiamo staccarci da lui» — si legge nell'articolo laudativo sotto il titolo: «La nostra giovinezza» e dopo avere tirato per due colonne un'acconcia prosa adulatoria, termina con il seguente pistolotto finale: «Ecco perché la data della sua nascita è la festa della gioventù, la festa di tutti coloro che seguiranno il suo esempio. La festa di noi tutti. La festa della nostra eterna giovinezza». Non si dirà che in queste banali espressioni non ricorrono gli estremi dell'apologia del fascismo, visto che vi figurano, volgarmente plagiate, i prefissi e i richiami alla giovinezza primavera di bellezza, il che la ritenere fondamente che l'articolista abbia ceduto all'impulso freudiano di lontane e gradevoli reminiscenze. Se poi ci si richiama alla condanna formulata

ROSSO. NERO

NUOVI ABBONATI MALCONTENTO PROGRESSIVO

In contrasto a quanto ha scritto La Voce del Popolo sulla pretesa unione ideologica dei popoli jugoslavi intorno al regime di Tito, vanno registrati altri fenomeni ed altri episodi che dimostrano il contrario. A parte la cattiva situazione economica e finanziaria del paese e le sue prospettive non sono affatto migliori, ci sono da registrare pure certe manifestazioni fra le masse lavoratrici che rivelano stati d'animo inquietanti. Indicativo, al riguardo, il tumulto nel quale si è svolta la riunione del consiglio operaio nelle fonderie di Sissak, a causa della distribuzione del fondo premi. Per poco non si è arrivati a vie di fatto, quando taluni capocchia del partito hanno proposto di destinare tali fondi a impieghi sociali diversi da quello chiesto dai lavoratori, cioè a proprio profitto sotto forma di premi di produzione.

MANIFESTAZIONI PER IL «COMBI»

A 110 anni dalla fondazione

Il Comitato per la celebrazione del 110mo anniversario della fondazione del Liceo Combi di Capodistria è all'opera e si raduna tutte le settimane per preparare degnamente la solenne ricorrenza che si celebrerà il 21 giugno p.v., con un discorso che terrà il prof. Giovanni Quarantotti nella sala delle Arti e con l'inaugurazione della mostra del Liceo nella sala Comunale in piazza U. nità. Continuano a pervenire adesioni da ogni parte d'Italia. Il Comitato raccomanda cal-

BUONI RISULTATI DELLA JULIA DALMATICA

Domenica 25 maggio, un gruppo di atleti della Julia Dalmatica di Milano ha preso parte al campo «Giuristi», ad una riunione regionale per atleti juniores e seniores, organizzata dallo Sport Club Italia di Milano. Ecco i risultati: m. 100: 1. Serie - 5° Roman Della 15'6; 4. Serie - 4° Vuletin Ingrid 14'9; 5. Serie - 3° Zanolla Paola 14'1. Disco: 9. Rizzo Loretta m. 20.20; 12. Bianchi Bruna m. 16.71. Notevoli i progressi compiuti dall'atleta Zanolla Paola (14 anni) passata dal 14'9 del 25 aprile al 14'1 e di Vuletin Ingrid (15 anni) che nello stesso periodo di tempo è passata da 15'4 a 14'9.

Cinquant'anni di Sacerdozio di Mons. Bartolomeo Codemo

Fu Parroco a Rovigno e Canonico a Parenzo

Mons. Bartolomeo Codemo ha celebrato, attorniato da tanti suoi ammiratori ed estimatori, il cinquantesimo del suo sacerdozio, in S. Gregorio - Padova, sua residenza, il giorno primo giugno. Di tratto giovanile ed ancora florido, giovanile, sempre in piena forma, ancor tanto richiesto, desiderato, disputato oratore, noto universalmente in Italia e anche fuori, ha al suo attivo un'incalcolabile bene arrecato alle anime di tutti i ceti cui largamente trasmise il verbum vitae. Lo ricordino i confratelli con fervido momento, con conoscenza ed affetto quanti da lui ebbero bene, specie nei luoghi dove svolse il suo ministero: Rozzo, Enego, Torre, Rovigno, Parenzo. Tanti affettuosi auguri anche da parte dei profughi rovinigesi e parenzani, dove lo zelante Monsignore come Parroco per sei anni a Rovigno e come canonico della Cattedrale di Parenzo sino al 1947, profuse largamente con la sua colta ed infuocata parola tanto del bene alle anime cristiane.

VITTIMA D'UN GRAVE INCIDENTE IL DR. MARIO GIACHIN A TRIESTE

Rovinoso caduta per lo slittamento della motoretta

Il giovane dott. Mario Giachin, laureato in chimica, d'anni 27, nato a Pola e figlio del noto e stimato commerciante Giuseppe, che dopo l'esodo ha riaperto a Bolzano un altrettanto accreditato negozio di generi alimentari, è rimasto vittima giovedì 29 maggio u.s. di un grave incidente. Verso le ore 15, mentre a bordo della propria «Vespa» si dirigeva su per la via Fabio Severo a Trieste, per raggiungere l'Università dove esplicava mansioni di assistente, giunto alla curva all'altezza della laterale via del Prato, slittava a causa verosimilmente della ghiacciaia cosparsa sull'asfalto e andava a sbattere con una certa violenza contro il pesante portone della cantina annessa allo stabile n. 157. Nell'urto il povero Mario riportava la sospetta compressione dell'osso frontale con conseguente commozione cerebrale, la frattura della clavicola destra e altre ferite di minore entità. Pronatamente soccorso, veniva avviato d'urgenza nel reparto chirurgico dell'Ospedale Mag-

giore e giudicato con prognosi riservata. Della disgrazia toccata al loro caro figlio, sono stati avvertiti subito i genitori che da Bolzano sono accorsi a Trieste per essergli vicini. Con cuore trepidante ma fiducioso siamo vicini al caro Mario ed ai suoi angosciati genitori in questo momento per essi tanto doloroso coll'augurio che egli possa ristabilirsi ed essere ridonato all'amore dei suoi cari, in piena salute.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

LE SCUOLE A TRIESTE PER LA MINORANZA

NUOVE REALIZZAZIONI EDILIZIE DELL'OPERA

Chiarimenti sulla legge per l'assunzione al lavoro

L'istruzione è garantita agli sloveni in condizioni generalmente migliori di quelle che si hanno per gli italiani

A TRIESTE



Ore 10 a passeggio S. Andrea — L'obiettivo ha colto il Commissario Generale del Governo dott. Palamara, il Presidente Nazionale dell'Opera dott. Ricceri e il Presidente della Delegazione di Trieste gen. Gigli mentre assistono alla benedizione dell'edificio di 64 alloggi.



Anche a borgo S. Eufemia, 40 famiglie profughe ricevono dal Ministro Bo, le chiavi degli alloggi loro assegnati. Subito dopo il Ministro ha scoperto la targa marmorea recante il nome del sen. Teodoro Mayer, al quale è dedicata la strada del borgo.

Giovedì 15 maggio 1958. Continuando una simpatica tradizione, anche questa primavera l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha inaugurato le sue più recenti realizzazioni edilizie nella città di S. Giusto, come abbiamo già informato nei numeri scorsi.

E' stata una giornata di intensa gioia sia per i dirigenti dell'Opera che hanno così concluso un altro ciclo d'attività, sia per chi ha festeggiato il raggiungimento di una meta tanto sognata: la casa.

Festa particolare quella del 15 maggio anche per i rovignesi, alla cui Patrona, S. Eufemia, è stato dedicato il complesso edilizio del Cacciatore.

64 famiglie profughe hanno ricevuto in tale giorno una casa che permetterà loro di abbandonare le scomodità del campo o di sistemazioni precarie; ma nello stesso tempo è stata data la certezza alle altre famiglie che pur per loro verrà presto il giorno in cui potranno ottenere l'alloggio.

Il discorso pronunciato dal Presidente dell'Opera ha infatti non solo dato il consuntivo dell'attività svolta, ma ha pure indicato i programmi già in corso di realizzazione e quelli in elaborazione.

Gioia dunque per chi ha ricevuto la casa, ma gioia anche per chi ancora attende, ma sa che l'Opera, con la sollecitudine di sempre, sta pensando anche a lui.

A SISTIANA



A conclusione della cerimonia di Sistiana, il Ministro Bo ha consegnato le chiavi degli alloggi ai capifamiglia assegnatari.

Sono stati diramati dal Ministero del Lavoro

A seguito dell'entrata in vigore della legge sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi giuliani, il Ministero del Lavoro ha ora diramato alcune norme interpretative della legge stessa.

In particolare il Ministero ha precisato che l'assunzione imposta in ragione del 10 per cento, va computata sul complesso delle nuove assunzioni effettuate da privati datori di lavoro aventi più di 50 dipendenti. Il relativo computo deve eseguirsi per periodi semestrali, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge (28 marzo 1958). Ciascun datore di lavoro, cioè, avrà ottemperato agli obblighi di legge se il personale assunto ex novo in ciascuno dei quattro semestri del biennio 28 marzo 1958-27 marzo 1960, sarà costituito per il 10 per cento da profughi giuliani, o delle altre categorie di profughi previste dalla legge stessa.

Tale aliquota dovrà risultare raggiunta solo alla fine di ciascun semestre, per la qual cosa non sarà necessario che in ogni assunzione effettuata nel corso del semestre, venga rigorosamente rispettata la suddetta percentuale. La mancata assunzione della prescritta aliquota di profughi, è punita con un'ammenda da 1500 a 3000 lire per ogni giorno lavorativo e per ogni posto riservato ai profughi non coperto. Non è, invece, penalmente sanzionato l'obbligo di mantenere in servizio i profughi per i due anni previsti dalla legge.

Continuano a pervenire alla Sede Centrale dell'Opera le domande per l'iscrizione nell'elenco generale dei disoccupati e relativo collocamento al lavoro, in base alle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1958 n. 130.

Un primo elenco, come è noto, è stato trasmesso dall'Opera a tutti gli uffici regionali del Lavoro e della massima occupazione il 23 maggio, elenco riguardante le domande pervenute nel mese di aprile. Da allora ad oggi sono giunte al competente ufficio dell'Opera altre 350 domande. Al primo elenco, quindi, seguirà entro la prima decade di giugno un aggiornamento riguardante tutte le domande pervenute nel mese di maggio.

Gli Ispettori dell'Opera inizieranno col 1° giugno la visita alle Provincie che hanno maggior numero di iscritti

Ricorrenze fiumane

La Festa a Milano dei SS. Vito e Modesto

Per la ricorrenza del 15 giugno — festa dei santi Patroni della città di Fiume — la Lega fiumana di Milano, in accordo con il Comitato festeggiamenti presieduto dall'amico Guido Cargnelutti, organizza una gita a Como, per l'incontro con gli amici fiumani residenti in quella città. Il programma è il seguente:

Alle ore 10,30 — messa nella chiesa di S. Fedele; alle ore 11 — partenza dei torpedoni Grattatori dalla Piazzetta reale; ore 13 — pranzo in una trattoria sul lago (è in programma la trippa alla fiumana); ore 23 — rientro a Milano in Piazza Castello. Chi desidera partecipare alla gita, è pregato di prenotarsi presso il Comitato entro il giorno 7 giugno 1958, effettuando il versamento della quota di lire 1.000 (mille) comprendente il solo costo del torpedone. Le altre spese rimangono a carico dei partecipanti.

LACRIME D'ESILIO

E' morto a Venezia il polese Piero Baldini

Cittadino integerrimo, già proprietario di una nota pellicceria, aveva dedicato tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro

E' deceduto, dopo brevissima malattia, a Venezia, il 22 maggio u.s., il profugo polese Piero Baldini, già proprietario della rinomata pellicceria di Via Giulia a Pola.

La scomparsa di Piero Baldini, triestino di nascita, ma polese d'elezione, lascia nella schiera dei suoi amici un vuoto incolmabile, in quanto il defunto, per le rare qualità d'animo e di cuore e per il suo tratto signorile che lo distinguevano, s'era fatto amare ed apprezzare da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di stargli vicino.

Piero Baldini, oltre ad essere stato sempre un cittadino integerrimo, dedicò tutta l'intera esistenza nel culto della famiglia, della Patria e del lavoro, curando particolarmente gli interessi della sua azienda commerciale che gli procurò una certa rinomanza.

Abbandonò la sua Pola con tutti i suoi concittadini italiani nel febbraio del 1947 per trasferirsi prima a Udine, presso il fratello Carlo Romano, quindi a Venezia, presso la figlia Marcella, moglie dell'Ammiraglio Nucci.

Ai funerali prese parte una numerosa rappresentanza di esuli polesi residenti a Venezia, tra i quali abbiamo notato: l'Ammiraglio Galeffi, il comandante Penza, il colonnello Crevato, il Preside prof. Cella, il dott. Pitacco, il prof. Gorlato, il prof. Donvio ed altri.

La salma del compianto Piero Baldini è stata tumulata nel cimitero del Lido di Venezia, accanto a quella dell'indimenticabile M.o Giovanni Magnarin.

Condolganze alla desolata consorte, alla figlia signora Marcella, all'Ammiraglio Nucci e al nostro amico Cav. Romano Baldini.

Giovanni Cernecca

Il giorno 20 maggio, munito dei conforti religiosi, e salava l'ultimo respiro Giovanni Cernecca, nato a Sarnoncelli d'Istria il 24-6-1870. La sua figura di nobile istriano-cittadino italiano, merita un breve cenno. Ebbe una vita non facile e il suo lungo cammino fu sempre cosparso di dolori. Ma il suo carattere forte e volenteroso era riuscito sempre ad avere il sopravvento su qualsiasi difficoltà materiale, specialmente negli anni in cui non aveva raggiunto una età avanzata. Ma la sorte dura con tutti noi istriani doveva metterlo

Un panorama della situazione scolastica nella provincia di Trieste consente di conoscere la consistenza e le condizioni della Scuola per la minoranza slovena. I dati che vi facciamo seguire stanno a dimostrare che l'istruzione è garantita agli sloveni in tutti gli ordini scolastici e in condizioni generalmente migliori di quelle che si verificano per la Scuola italiana. Lo studio è del prof. Paladini. Iniziamo dall'istruzione preelementare, si rileva che secondo le statistiche ufficiali più recenti (quelle relative all'anno scolastico 1956-57), pubblicate dal Commissariato del Governo, nella provincia di Trieste esistono complessivamente 76 asili, di cui 52 (con 4769 alunni) italiani e 24 (con 611 alunni) con lingua d'inssegnamento slovena. Le aule sono rispettivamente 120 negli asili italiani e 26 in quelli di lingua slovena; ciò equivale ad una media di un'aula per ogni 40 alunni nelle scuole materne italiane e di una ogni 24 in quelle slovene; le quali ultime figurano pertanto molto meno affollate delle prime. Anche i rapporti alunni-insegnanti risultano sensibilmente più favorevoli nelle scuole materne di lingua slovena, che attualmente sono frequentate dall'11 per cento dei bambini iscritti agli asili della provincia. A questo proposito va ricordato come, da sei anni a questa parte, il numero dei bambini che frequentano gli asili sloveni sia andato gradualmente diminuendo, di anno in anno. Infatti, dopo aver raggiunto la punta massima nell'anno scolastico 1951-52, con 876 iscritti (pari al 20 per cento del totale), negli anni seguenti tale numero è sceso rispettiva-

mente a 864, a 836 e quindi, nel 1954-55, a 730. Dopo un lieve incremento nel 1955-56 (in cui si ebbero 770 iscritti), nello scorso anno scolastico è stata toccata la punta più bassa, con soli 611 iscritti. Ciò corrisponde ad una percentuale pari a quasi la metà di quella del 1951-52. Al contrario, nel medesimo periodo di tempo il numero dei bambini che frequentano le scuole materne italiane è andato sensibilmente aumentando: in dieci anni è stato conseguito un incremento di oltre 2000 unità, passando da 2730 iscritti nel 1947-48 a 4769 (punta massima di questo dopoguerra) nel 1956-1957. In particolare nell'ultimo quinquennio, mentre gli asili di lingua slovena hanno visto il numero dei propri iscritti diminuire di 265 unità, vale a dire del 30 per cento, quelli di lingua italiana sono passati da 3623 a 4769 iscritti, con un aumento di 1146 unità, pari al 32 per cento.

Le favorevoli condizioni riscontrate nelle scuole materne di lingua slovena si verificano anche in quelle elementari, con tale lingua d'insegnamento. Le 37 scuole elementari slovene esistenti nella provincia, infatti, dispongono — per i loro 1867 alunni, distribuiti in 124 classi — complessivamente di 100 aule. Ciò significa che il numero di aule slovene è inferiore del 19 per cento a quello delle classi. Nel complesso delle scuole elementari italiane, tale percentuale sale al 36 per cento; infatti le 812 classi (con 15.768 alunni) dispongono soltanto di 520 aule. Anche i rapporti alunni-aule (un'aula ogni 30 alunni nelle scuole italiane ed una ogni 19 in quelle slovene), classificando ed insegnanti-alunni risultano più favorevoli nella scuola elementare slovena.

Va comunque rilevato che la scolarità nelle scuole elementari slovene del territorio di Trieste, a decorrere dal 1946 — anno in cui aveva raggiunto la punta massima con 4315 iscritti — è andata di anno in anno decrescendo, sino a scendere a soli 1867 iscritti nel 1956-57. Nel presente anno scolastico, essa sarebbe diminuita, secondo dati non ancora ufficiali, di ulteriori 150 unità. Ciò equivale a una riduzione del 7,9 per cento. Di conseguenza, mentre nel primo anno scolastico dopo la fine della guerra, quelli iscritti agli istituti di lingua slovena rappresentavano il 21 per cento degli alunni delle scuole elementari della provincia (cioè uno su cinque), nello scorso anno scolastico tale percentuale risultava scesa al 10 per cento (pari ad uno su dieci), vale a dire ad appena la metà.

Quando è stato detto in merito alla disponibilità di aule ed al loro grado di affollamento nelle scuole materne ed elementari italiane e slovene, è valido anche per il settore dell'istruzione secondaria. Infatti, contro una media di 31 alunni per aula nelle scuole secondarie italiane, in quelle di lingua slovena la media scende a 22 soltanto. Non meno favorevoli per la scuola slovena appaiono i rapporti alunni-classe e alunni-insegnanti. In cifre assolute, la scuola secondaria italiana dispone complessivamente di 446 aule, che debbono soddisfare alle necessità di 575 classi, con 13.983 studenti; quella di lingua slovena dispone — per le sue 61 classi, con 1284 studenti — di 58 aule.

Analoga è quanto si è verificato nel settore dell'istruzione elementare anche in quelle dell'istruzione secondaria si è registrato in questi ultimi anni un lento e graduale declino nel numero degli iscritti alle scuole di lingua slovena, che tra il 1952-53 (in cui venne toccata la punta massima con 2284 unità) ed il 1956-57 (1284 iscritti) diminuirono di ben 748 unità, vale a dire del 33 per cento.

A conclusione, osserveremo come nelle locali scuole materne, elementari e d'istruzione secondaria slovene, nell'anno scolastico 1956-57 risultarono iscritti complessivamente 3742 alunni, pari al 9,8 per cento degli allievi che frequentano tali ordini di scuole nella nostra provincia. La percentuale è andata diminuendo di anno in anno ed è sensibilmente inferiore alla punta massima (15 per cento) registrata nell'anno scolastico 1947-48, con 5799 alunni sloveni, sul totale di 38.030 componenti la popolazione scolastica della zona.

È uscito il volume NOTTE SULL'ISTRIA Raccolta di poesie di Lina Gall

Lo riceverete senza altre spese a domicilio versando L. 500 sul c/c postale 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola»

140 PODERI A RISCATTO agli istriani del Fossalon

Il primo beneficiario è stato l'esule Umberto Zonta, autentico pioniere della benemerita iniziativa dell'Ente Tre Venezia

Il 10 maggio scorso, alla presenza del Ministro Colombo, benedetta dall'Arcivescovo di Gorizia, è stata posata la prima pietra per l'erezione di una chiesa a Fossalon di Grado, località in cui sono state sistemate in 140 poderi, con moderne e confortevoli abitazioni tutte di nuova costruzione, altrettante famiglie di agricoltori istriani.

Dal novembre dello scorso anno, infatti, man mano che venivano resi efficienti i poderi e ultimata la costruzione, vennero avviate nella zona di Fossalon le famiglie agricole istriane.

Questa benemerita iniziativa è stata attuata a cura dell'Ente Nazionale delle Tre Venezia che, nella persona del suo direttore dott. Ugo Grimaldi, coadiuvato dal dott. Attilio Zanazzo, ha dimostrato profonda comprensione ed ha dedicato ogni sua possibilità per dare una casa e della terra da lavorare a coloro che hanno dovuto abbandonare in mano straniera i frutti delle loro fatiche.

ha trovato finalmente un po' di serenità nella sua accogliente fattoria ed è venuta, con spirito ben diverso da quando l'abbiamo conosciuta, nella nostra redazione, affinché ci rendessimo interpreti, attraverso il giornale, a nome anche di tutta la comunità di profughi beneficiata, della loro commovente e gratitudine verso coloro che si sono adoperati per questa lodevole e sicura realizzazione che ha dato la possibilità a tante famiglie, provate dai travagli dell'esilio, di riprendere con serena fiducia la loro vita di lavoro su una terra che in futuro diverrà di loro definitiva proprietà.

Come era stato annunciato dal Ministro dell'Agricoltura e foreste Colombo, in occasione della recente visita compiuta nella provincia di Gorizia, il 20 maggio il Direttore generale del Ministero dott. Benedetti si è recato nelle singole zone di insediamento dei contadini profughi giuliani — realizzato dall'Ente Nazionale per le Tre Venezia in base alla legge n. 240 del 31 marzo 1955 — allo scopo di rendere noto agli interessati il piano di ammortamento fissato per i poderi loro ceduti a riscatto trentennale.

Il dott. Benedetti, accompagnato dai dirigenti dell'Ente, dall'Ispettore agrario comunale e dagli Ispettori agrari delle province interessate, nonché dal prof. Nicola Ramani nella sua qualità di rappresentante designato dalla categoria interessata, dopo aver visitato le singole zone, ha parlato agli assegnatari dei poderi di Villotte (S. Quirino di Pordenone), Dandolo

(Maniago), Pineda Destra (S. Michele al Tagliamento) e Fossalon (Grado) illustrando loro il piano di ammortamento stabilito per gruppi omogenei di poderi e che si ispira al concetto fondamentale della supportabilità dell'onere da parte dei nuovi proprietari.

I profughi hanno accolto con compiacimento le comunicazioni del rappresentante ministeriale, dichiarando con soddisfazione di ritenere supportabili i canoni di riscatto loro annunciati, ed hanno approfittato dell'occasione per esprimere la lode per l'opera compiuta dall'Ente Nazionale per le Tre Venezia e la profonda riconoscenza per lo Stato che ha dato loro la possibilità di inserirsi nuovamente nell'attività produttiva del Paese.

Riteniamo interessante ed utile, anche ai fini di portare la cosa a conoscenza dei profughi alloggiati ancora nei campi, segnalare i canoni medii di ammortamento, comprensivi degli interessi, ai quali sono stati ceduti i poderi suddetti:

Zone Villotte e Dandolo — Poderi irrigui di 8-10 ettari con fabbricati muniti di acqua ed energia elettrica, 1 ettaro di vigneto; dotati di bestiame, macchine attrezzi e scorte morte del valore di circa un milione; 1 anno di assegnazione L. 4.000 per Ha; 2, 6.000; 3, 10.000; 4, 20.000; 5, e successivi 28.733.

Zone Pineda Destra Tagliamento — Poderi irrigui di 5-6 Ha, ad indirizzo orto-frutticolo, con fabbricati provvisti di acqua ed energia elettrica, dotati di bestiame, macchine, attrezzi e scorte morte del valore di circa un milione di lire; 1 anno di assegnazione L. 30.000 per Ha; 2, 40.000; 3, e successivi 51.738.

LA JUGOSLAVIA ha in programma, a partire dal 1° giugno, l'allestimento di una nuova linea marittima per passeggeri che toccherà pure Trieste avendo per scali tutti i porti dell'Istria e della Dalmazia, oltre che le isole del Quarnero. Si dice che tale linea sarà limitata al periodo estivo perché sarà in funzione turistica. La motonave che vi sarà adibita, appartiene alla «Jadrolinija» e partirà da Pola alle 5 del mattino di ogni domenica e sarà di ritorno alla mezzanotte. Ciò che va rilevato, è che per questo servizio, i passeggeri usufruiranno dello sconto del 40 per cento sulla tariffa normale, il che fa pensare che tale servizio marittimo si prefigge scopi di concorrenza. Tenuto conto del fatto che la linea in parola farà scalo pure a Trieste, sorge l'interrogativo se ad essere danneggiati non saranno i nostri analoghi servizi marittimi, ove non si adeguino alla situazione.



La posa della prima pietra della chiesetta del Fossalon presente il Ministro Colombo.

La festa del Patrono di Umago

«SIOR PIERO» MANZUTTO IL SINDACO IRREDENTISTA



SAN PELLEGRINO

Scacciati dalla nostra Umago, lontani dalle nostre case, dalle nostre chiese e fatti ormai figli della dispersione e dell'esilio, sentiamo tutti, amici umaghesi, un bisogno prepotente di ritrovarci, di riunirci, di riabbracciarci fraternamente. Ce ne dà occasione la festa di San Pelleggrino, nostro glorioso patrono.

In questo nome, simbolo e palladio delle tradizioni più belle del nostro popolo, ci sentiamo un cuor solo ed un'anima sola... Un cuor solo ed un'anima sola come allora... in quei giorni ormai lontani...

Quando nel pomeriggio del lunedì di Pasqua ritrovavamo il sentiero che ci conduceva alla vetusta chiesetta del Patrono, eretta sul luogo del suo martirio, sulla sponda del mare azzurro, e con il candore dei bimbi cercavamo l'orma del suo piede sulla bianca scogliera lucente nel sole.

Un cuor solo ed un'anima sola, come allora... quando in una mattina di Rogazione ritornavamo fra i prati verdi di Giubba e S. Giovanni, alla chiesetta disadorna di San Pelleggrino, pregando e cantando — le croci inforate di primavera — sanse Peregrine, ora pro nobis, amici...

Un cuor solo ed un'anima sola, come allora... quando nella solenne giornata a Lui dedicata seguivamo in processione l'argentea effigie del Martire, che teneva in una mano la palma, nell'altra la chiesetta di Umago; e fiori e incensi e canti riempivano le strade, e i drappi più belli delle nostre sventolavano ai balconi...

Ormai quasi tutti al di qua della cortina iniqua che separa un popolo dalle sue città, non possiamo e non dobbiamo dimenticare le nostre tradizioni, parte viva e dolente della nostra esistenza. Il nome di San Pelleggrino ci salvi dalla dispersione e ci riunisca fraternamente nel vincolo della sua stessa fede e nel sacrificio del suo martirio, a sopportare con fermezza cristiana il nostro destino e tener sempre accesa in noi e nelle future generazioni la fiamma della speranza. La sua vita e il suo nome ci sono di buon augurio.

Quando la sua testa rotolò sotto la scure del carnefice, potevano quelle antiche genti di Umago ripetere la frase di Cristo nel Getsemani: «Questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». Ma era solo il potere di un'ora, irrisoria ricompensa di un falso successo che portava in sé la propria disfatta. Poiché non per un'ora, ma per tutti i secoli il Maestro aveva promesso: «Io sarò con voi. Ecco la vostra ora, diamo pure un nome al martirio dell'esilio, a coloro che accompagnano sul nostro suolo, che abitano le nostre case, che seminano i nostri campi, che atterrano le nostre chiese. E però un trionfo che porta in sé, con la propria iniquità, la propria disfatta.

Veniva a noi un giorno da Aquileia, pellegrinando (forse da qui il suo nome), oscuro e sconosciuto. Ritorna oggi pellegrino nei suoi figli a pellegrinare sulle vie della diaspora istriana.

D. Mario Latin

IN JUGOSLAVIA sementi di grano di qualità italiana saranno seminate il prossimo autunno su 344 mila ettari di terreno, ossia su circa il 25 per cento dell'intera superficie che verrà seminata a grano. Calcolando che il gettito medio per ettaro sarà di 35 quintali, il prodotto complessivo dovrebbe essere di circa 1 milione 200 mila tonnellate di grano. Quest'anno sementi di qualità italiana sono state seminate su circa 40 mila ettari.

A POLA è deceduto all'ospedale certa Anna Leonardelli, d'anni 65, la quale nella prima decade del mese di maggio era stata colpita a Gallese dove risiedeva, dal calcio di un cavallo che le aveva fracassato il cranio.

Domenica 8 giugno a Trieste

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

Ore 18.00 - Ritrovo sul piazzale di S. Giusto, ove sarà reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento dedicato ai Caduti.

Ore 18.30 - S. Messa e benedizione della statua del Patrono impartita da S. E. Mons. Santin nella Cattedrale di S. Giusto.

Ore 19.30 - Processione che accompagnerà la statua alla chiesa delle RR. Madri Ausiliatrici in Via Besenghi. — Parteciperà il complesso bandistico dei Salesiani. — Nel giardino delle Madri verrà offerta una bicchierata.

LA «GIOVANE UMAGO» FIAMMA DI ITALIANITÀ

Ora che gli slavi calpestando il nostro paese tentando di cancellare l'italianità, voglio rievocare un po' la storia basandomi su ciò che la mia mente ricorda.

Da fanciullo mia nonna mi raccontava la leggenda di S. Marco che nel suo viaggio verso Venezia, sostò ad Umago, donde più tardi proseguì per Venezia. E per appagare la mia insistente curiosità proseguì narrandomi della Repubblica Veneta, alla quale il nostro paese apparteneva, e dei «cimeli» da questa lasciati, cioè le famose case di stile veneziano che sorgono in Calle Orba, Mussadruga, Via Venezia; il famoso Leone Alato di S. Marco, ed infine, usi, costumi e dialetto. Ed è al lume di questi simboli che tenaci uomini hanno sempre difeso l'italianità sotto l'impero austriaco che appoggiava allora l'invasione slava.

In questa lotta vediamo emergere tanti uomini benemeriti, pieni di coraggio, che unificò tutta la schiera di popolo che militava nel partito liberale, difesero instancabilmente l'italianità di quelle terre. Da questi patrioti di Umago, sostenitori dell'irredentismo, e della Lega Nazionale, più tardi sorgerà la nuova gioventù mazziniana, la «Giovane Umago», della quale io che scrivo queste brevi note ebbi l'onore di far parte come membro della direzione a soli 14 anni di età. Detta Associazione fu

fondata da due studenti di 15 anni, cioè da Tonin Coselli e Tullio Divari; presidente era Rodolfo Scaramella, 21 anni, dato che lo statuto così prevedeva:

Lo scopo della «Giovane Umago» era di tener viva la fiamma di italianità, ed in questo clima si formarono numerosi volontari che accorsero a combattere nella guerra di Redenzione a fianco dei soldati d'Italia, aiutati da Romano Manzutto che contribuiva a far passare i volontari in territorio italiano. Così la «Giovane Umago» donò alla Patria i suoi primi Caduti: Alfonso Pelizzoni e Nicolò Bessich.

Erano tempi quelli in cui Umberto Zaccagna ed altri giravano con una margherita all'occhiello, che significava «Italia», e nei giri in altri paesi istriani, con la «Filarmonica» suonavano a dispetto dei gendarmi austriaci, in patriottici. Era il tempo in cui per iniziativa e contributo degli uomini migliori e della popolazione sorgeva a Metti, frazione del Comune di Umago, la scuola della Lega Nazionale.

Tanti altri ricordi parlano solo e sempre di Umago italiana. Ed allo straniero che oggi invade e fa il prepotente nella nostra cittadina, diciamo forte, no, la storia non si cambia. Umago è stata e sarà sempre italiana. Che importa se le avete mutato il volto! Sono rimaste le pietre che hanno un solo, inconfondibile nome: Italia.

Ottone Rossi

Questa pagina esce a cura del Gruppo Culturale «S. Pelleggrino di Umago»

A San Pelleggrino

Patrono nostro, Santo Pelleggrino D'Aquileia venisti a noi sull'onda

A portare la luce del Divino

Agli infedeli della terza sponda;

Il buon popolo nella tua fede

Dall'esilio contempla la chiesetta

Relitta sulla riva benedetta,

Su cui lasciasti eterna l'orma e il piede.

Giuseppe Martinello

Nell'oscuro e tormentato esilio al quale siamo stati costretti per non rinnegare la Religione e la Patria, diviene necessità per noi volgere lo sguardo al passato per veder rifugiare l'eterna schiera dei nostri concittadini che ci hanno lasciato un retaggio di operosità e di devozione all'Italia che vive oltre il tempo ed è sempre un mirabile esempio per tutti noi.

In quest'epoca arida e desolata in cui viviamo, ai giovani, soprattutto, occorre la luce che rischiari il cammino per proseguire con fede italiana ed indomito coraggio.

Una figura che balza viva alla nostra memoria e che le pagine di storia cittadina ce la ricordano, è quella del grande patriota Pietro Manzutto, nome conosciuto e stimato non solo a Umago, ma in tutta l'Istria. Fu un vero e leale patriota che tenne altissimo il nome della sua terra natale con l'operosità e l'altrezza dell'ingegno e la pugnace devozione all'ideale italiano e alle sacre tradizioni latine e italiane della sua gente.

Pietro Manzutto nacque a Umago il 17 luglio 1867 da Girolamo e Teresa Montecchia-Mantica. Il padre, commendatore di S. Gregorio Magno, era persona ben nota in Istria per qualità morali, religiose e civiche, e la madre, proveniva da una nobile famiglia padovana che aveva dato ardenti patrioti all'Italia. Dal padre suo, sin da giovinetto, apprese l'amore

per l'agricoltura, tanto che venne avviato agli studi agrari a Trento. Amore e studio che metterà poi in atto non solo nell'azienda paterna, ma in tutta la regione, ove curò ogni sano progresso dell'agricoltura, lottando in particolare modo contro i pregiudizi correnti per introdurre la vite americana, più resistente al flagello della peronospera, e per iniziare la concimazione chimica. Introdusse in Istria la coltivazione dei vigneti pregiati, prima da noi non conosciuti.

Si accostò subito al popolo e visse sempre in mezzo a

sempre sulla breccia e dando prova di una fede ininterrotta nell'Italia e di grande dedizione alla sua terra che onorò con il suo nome e con quello dei suoi più intimi collaboratori, oggi tutti scomparsi: Italo de Franceschi, dott. Carlo Apollonio, assessore alla Giunta Provinciale di Parenzo, Nicolò ed Ettore de Franceschi, Leopoldo Balanza, i Divari, Antonio Mitrovich, Giuseppe Picciola, Vincenzo Sabaz e via via tutti una nutrita schiera di umaghesi, che uniti, lottarono ed operarono contro ogni avversità pur di difendere il diritto d'Italia nell'Istria nostra.

Sorsero allora, patrocinati e diretti dal Manzutto, la Società Mutuo Soccorso, la Filarmonica, la Società Umaghesa, la Giovane Umago ed altre ancora, sociali nei quali rifulsero l'amore per la Patria e si cementò la lotta per la libertà dal giogo straniero. Enti, ove si forgiorono i giovani umaghesi, compresi i figli dello stesso Manzutto, che da giovani partirono volontari per l'altra sponda.

Pietro Manzutto, ormai logorato nel fisico da tante fatiche e da continue battaglie, cessava di vivere a Trieste il 9 marzo 1914, trovando riposo nel piccolo e silente cimitero San Pier Damiani di Umago.

salgono al Creatore quale immacolato e tripudiante sereno. L'acqua nell'orto da un cespuglio all'altro saltella il merlo, e l'usignolo canta restando con il suo gorgheggio più dolce l'ora del tramonto.

TRAMONTO

Calò la sera; laggiù in fondo, sopra la distesa dell'immenso azzurro mare, il sole piano piano volge al tramonto. Incantato lo ammira che scende circondato da una gamma pittoresca di colori che ha dell'irreale e del prodigioso. Il mare, scintillante e tranquillo, sembra attendere che il sole si adagi amabilmente in lui come in un letto di dolce riposo.

Seduta sopra uno scoglio che si erge in riva alla mia Peschiera contemplo lo stupendo scenario di suggestiva grazia e bellezza che mi circonda. Lieve mi giunge il sommesso mormorio del mare e morbida la brezza mi porta il grato odore del salmastro; qua e là, gl'immancabili del mare, s'altano con delle barcette a bordeggiare per il porto, di cui mi giunge all'orecchio il ritmo dei remi e il canto di vivaci stornelli, le cui note sono intessute di lontani e soavi ricordi.

Mi scosto un po' per veder meglio alcuni gabbiani che si tuffano in mare e vanno in seguito a librarsi armoniosamente dietro la scia dei braggi; ciossì, che con le vele spiegate al vento e scono fuori del porto per la notturna pesca. Anche dalla scogliera si staccano rapide le batane, che quando il sole sarà completamente scomparso accenderanno, da lontano, le loro lampare.

Il sole tinteggia di rosso gli alberi e le ombre pinete circostanti alla riva, i cui riflessi d'oro si specchiano soprattutto sulla chiesa e il campanile che svetta alto e solenne verso il limpidissimo cielo. Nei campi vicini cinguettano gli uccelli in cerca del nido, e le rondini volteggiano basse basse, rasentando i tetti delle case e facendo echeggiare nell'aria le loro garrule grida festose, che

lul familiarmente da tutto chiamato «sior Piero». D'intelligenza aperta, di cuore generoso, d'idee larghe e geniali, Manzutto, piomose con ardore il bene del suo paese. Nessuna opera sorse allora a Umago che non fosse legata al suo nome e al suo non comune impegno. Al progetto dell'Austria che voleva importare gli slavi a Umago per indebolire ed impoverire la zona onde costringere l'elemento italiano ad abbandonarla, si oppose con le opere, creando varie industrie e promuovendo il commercio, si procurò il benessere alla popolazione rafforzando la contro l'invasione slava e la prepotenza degli Asburgici. Si deve alla sua appassionata attività il sorgere e il fiorire dell'Oleificio, la Distilleria, le Cantine, la Fabbrica di conserve, poi trasformata in quella per la lavorazione delle sardine. Assieme ad altri benemeriti istriani diede vita al grande complesso dell'Ampelca.

Resse le sorti del Comune, quale sindaco, per molti anni, curando il progresso della sua cittadina a spese della sua salute, perché lavorò anche ammalato e fino agli ultimi suoi giorni.

Militò nel vecchio e glorioso partito Liberale, fu la fiaccola dell'irredentismo quale compagno d'azione dell'on. Felice Bennati, rimanendo

Umago, dopo la Redenzione, onde perpetuare l'opera animosa del Manzutto, fece erigere un busto marmoreo collocandolo nel giardino delle scuole elementari, in faccia al mare e alle belle rive già fatte costruire da lui. Per il compimento di questa opera vi corrispose l'intera cittadinanza nonché altri istriani che lo avevano conosciuto ed apprezzato, poiché aveva ricoperto varie cariche anche in Provincia. Una piazza, e precisamente quella ove sorge la sua casa natale, venne a lui intitolata.

Nei primi giorni del triste maggio 1945, la furia devastatrice dei «liberatori» slavocomunisti non risparmiò il busto dedicato a Manzutto che venne tolto dal suo posto e distrutto. Parlava troppo di bontà e d'Italia il suo cordiale e bonario sorriso. Fatte sparire le sue marmoree sembianze erano certi di far morire il suo ricordo. Quale vana illusione.

Il nome di Pietro Manzutto, simbolo dei valori religiosi e patriottici della nostra gente, rivive oltre gli anni quale monito e sprone ai suoi concittadini, che se bene ramminghi e dispersi lungo le vie dell'esilio, lo ricordano con ammirazione e guardano a lui fidenti nella finale vittoria.

L. M.

agli immemori ed ai bugiardi che la vive ancora la gente italiana. Ed anche se questa nostra storia è la ripetizione di avvenimenti propri dei paesi di confine, non dobbiamo dimenticare la festa nella resistenza a questi strani scavatori.

Succederà probabilmente quello che parecchi anni fa accadde ad un gruppo di esperti archeologi turchi che, per incarico di Kemal Atatürk, scavarono nella zona di Ancara. Volevano trovare antichi segni del trovaru chi: trovarono invece vestigia romane, stele romane e lapidi romane. Gli scavi si fermarono ed i pezzi fecero bella mostra di sé al museo di Ancara, dimostrando, se non altro, la antica civiltà della zona.

Ma quando tornerà il tempo delle belle processioni del Corpus Domini, pittoresche di costumi, di stendardi al sole del bel caldo estivo adriatico?

E il leone alato che dall'alto del campanile vide tanta gente passare, tanti avvenimenti tristi lieti, quando rivedrà l'amica gente della sua terra?

Lontani sono nel ricordo quei giorni in cui a primavera le Rogazioni partivano di prima mattina e, fila di gente osannante e invocante dal buon Dio le grazie sulle messi, se ne andava radiosa nei campi in fiore, promessa di benessere e di felicità.

Ma ricordo che, fanciullo, alle soste mi affrettavo dalla nonna che aveva portato la buona merenda e poi, assieme ai miei coetanei, ci si dava alla pazzia gioia del correre e del saltare in libertà.

La chiesetta di San Marco, in alto, sulle colline, con la lontana vista del mare, aveva, finalmente, ritrovata la sua gente dopo un lungo anno di attesa. E le sacre immagini, nell'interno, sembravano partecipare alla nostra allegria. Intorno si sentiva la gioia del vivere. Uomini e donne, ragazzi e ragazze erano felici e liberi. Liberi di vivere la propria vita secondo gli antichi usi e le tradizioni tramandate dagli avi.

I pittoreschi costumi delle Confraternite di Sant'Andrea e di San Marco, di antica origine italiana e cristiana, i fanalotti accesi ed inforati, gli stendardi che ostentavano al sole i loro colori, i vestiti dai riflessi vivaci delle gioventù davanti al tono di serenità e di gaiezza che è impossibile rievocare ora senza che una fitta al cuore ci dia la fredda sensazione di un felice mondo perduto.

Oggi laggiù tutto è grigiore. Si vivacchia. Si sopravvive sperando nel tempo migliore.

A quando?

Antonio Grassi

Capiteli e frontoni di un tempio romano vicino a Seghetto, monete ritrovate nei campi, un diploma militare di un certo Lucio Vespennio, ancora monete e medaglie, non fanno che gridare ai quattro venti che là è terra italiana, che là vi era italiana gente.

Dall'alto del campanile che domina la piazza, il leone alato poggiato saldamente su due torri, sta a guardia del Vangelo di Marco, e ricorda

Lucia Manzutto

DOCUMENTI PER LA STORIA DI POLA DALL'ARCHIVIO DEL COMITATO CITTADINO

Il 29 luglio 1945 uscì il primo numero de «L'Arena»

Nel quarto colloquio al G.M.A. il tentativo slavo-comunista di far passare un piano industriale di dipendenza jugoslava

Nella seduta del 28 luglio, presenti 14 membri, venne data lettura della minuta del colloquio avuto (dott. Porcari - dott. Veronese) in data 25 luglio col Comando dell'I.A.M.G. Sull'argomento del colloquio (problema dell'industria) il dott. Veronese informò che era stata costituita un'Associazione libera degli industriali di Pola che aveva già preso contatti con l'I.A.M.G.; il prof. Cragietto riferì di aver incaricato l'ing. Marchiò di elaborare un piano per la trasformazione e ripresa dell'industria metallurgica cittadina; l'operaio Bais espone i progetti in proposito del C.P.L. e sostiene che qualche cosa sarebbe stato fatto, sia pure per fini politici e con risultati antieconomici; il dott. Porcari fece il punto della situazione e sostiene che per le industrie private si doveva sollecitare la privata iniziativa, mentre per quelle di proprietà statale, illegalmente in mano agli Slavi, si doveva, come primo passo, richiedere la nomina di Commissari da parte dell'I.A.M.G., la quale a tutti gli effetti si doveva ritenere solo temporaneamente succeduta allo Stato italiano.

L'avv. Bacicchi, incaricato della temporanea reggenza de l'Arena di Pola, informò che, avuta la necessaria autorizzazione da parte dell'I.A.M.G., il giornale sarebbe uscito con il suo primo numero l'indomani, 29 luglio 1958.

All'occasione l'avv. Bacicchi, di ritorno da Trieste, riferì sul convegno dei Giuliani, tenutosi a Venezia e presieduto dall'avv. Cosattini, al quale il C.C.P. fu rappresentato dall'avv. Bartoli (non munito però di una delega). Al convegno fu specificatamente auspicata la trasformazione anche del C.C.P. in C.L.N.

Il prof. Cragietto aprì quindi la discussione sulle condizioni alimentari della città, che da precarie s'avviavano

a diventare drammatiche; venne osservato che la mancanza generale di merci era aggravata dagli acquisti fatti in città dai contadini che abitavano oltre la linea di demarcazione.

Il prof. Stefanacci s'intrattene sulla urgenza di promuovere la pulizia della città dalle scritte che la deturpavano. Venne deciso di propagandare l'iniziativa con la stampa e la persuasione specialmente verso i responsabili degli edifici pubblici.

Il dott. Astuto diede lettura d'una lettera di saluto del G.M.A. (Le abbreviazioni C., I. e S. stanno per il colonnello inglese e i rappresentanti italiani e slavi).

COLLOQUIO DEL 25 LUGLIO

C. — Il Generale assente, la seduta sarà presieduta da me. Prima di parlare di un piano dell'industria vuole esporre due punti: il primo che interessa il C.P.L., cioè se sono stati trovati il carbone e le navi per trasportarlo.

S. — Barche e carbone sono stati trovati. Le barche si trovano ad Albona.

C. — Circa i particolari (consegna, pagamento ecc.) come credete di funzionare?

S. — Il C.P.L. si accorderebbe con il Comando Alleato.

C. — E il denaro da dove verrebbe?

S. — Da uno scambio di prodotti.

C. — E come vorreste organizzare questo scambio? Si tratterebbe di un baratto, in fondo, non è vero?

S. — Noi si porterebbe tutte le materie prime e si pagherebbe con il ricavato dei prodotti finiti.

C. — Avete una tabella di scambio?

S. — Tutto sarà appiabile quando avremo concluso la questione del piano industriale.

C. — Avete portato con voi questo piano? La copia da me detenuta non spiega come dovrebbe funzionare questo scambio.

S. — Perché?

C. — Perché non è chiaro.

S. — Dovrebbe essere abbastanza comprensibile e in forma semplice ma concreta.

C. — Che cosa bisognerebbe fare per prima cosa in Arsenaletto?

S. — Mettere a posto le macchine, costruire un capanno per collocare le macchine.

C. — Non potreste incominciare?

S. — Attendiamo il vostro ordine.

C. — Per tutti i lavori di riparazione che stiamo facendo mancano ancora lavoratori; come si spiega? Se ci sono tutti questi disoccupati, perché non si presentano?

S. — Desidero degli operai è di ritornare alle loro fabbriche.

C. — Come voi sapete, molte fabbriche sono chiuse, altre sono inefficienti; come in tutti i paesi del mondo, bisogna che gli operai vadano a lavorare dove c'è questa possibilità.

S. — Noi siamo in grado di dar lavoro a tutti rimettendo in efficienza i cantieri.

C. — Il lavoro più importante è di mettere a posto i servizi pubblici e le case danneggiate; ora noi per questi lavori non abbiamo sufficienti operai.

S. — Desidero degli operai è di ritornare ai propri posti, e poi non si può immettere tanta mano d'opera nel-

l'edilizia perché mancano i materiali.

C. — Il materiale c'è, ma manca la mano d'opera, e questi operai potrebbero trovarsi male quest'inverno.

S. — Da chi vien fatto questo lavoro?

C. — Dal Genio Civile e dal Genio Militare.

S. — Da chi dipendono questi due enti?

C. — Non ha importanza; certo è che non troviamo sufficiente mano d'opera.

S. — Anche per l'edilizia occorre mano d'opera specializzata.

C. — In tutto il mondo la gente si adatta a cambiare mestiere in attesa di tornare alla propria abituale occupazione.

S. — Non si può far più di tanto; se vengono specialisti di fuori si, altrimenti è impossibile.

C. — E l'edilizia?

S. — Una piccola parte se si tratta di manovalanza, per tutto il resto ci vuole mano d'opera specializzata.

C. — Se questi operai non avranno un tetto, sarà colpa loro.

S. — Gli operai hanno lavorato di buona lena, ma come l'intellettuale a casa sua può lavare i piatti alla moglie mentre non lo farà fuori, così l'operaio ha la sua dignità.

C. — Prega i presenti affinché sia ricercata tutta la mano d'opera disponibile.

S. — E vero, la mano d'opera c'è, ma manca il materiale, e quindi tutti vorrebbero avere la casa a posto per quest'inverno, ma mancando le materie prime non si può costruire.

C. — Potete ricevere legna, tegole e mattoni dall'Istria?

(Continua in IV pagina)

IL CINQUANTENARIO DEL GINNASIO DI POLA

Si sviluppa l'organizzazione per il raduno del 7 settembre

Altri dettagli sul programma della manifestazione

Mancano tre mesi dalla data fissata ormai definitivamente, per la celebrazione del cinquantenario della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, e per quanto il tempo ancora disponibile possa sembrare tanto, in effetti non lo è...

gli ampi ambienti interni del caratteristico locale. Dopo il pranzo, che si protrarrà vespertinamente per alcune ore del pomeriggio, i radunati saranno liberi per impiegare il resto del tempo per altre visite alla città, salvo che nel programma venga incluse qualche intermezzo corale-musicale, o se il Comitato non trovi difficoltà per allestirlo...

Notiziario dell'Opera

Elenco disoccupati
A tutt'oggi sono pervenute all'Opera in tutto soltanto 1936 domande d'iscrizione nell'elenco generale dei disoccupati, previsto dalla Legge 27 febbraio 1958 n. 130.

Nei collegi di Roma
Il 3 giugno alle ore 17 avrà luogo l'annuale saggio di chiusura degli Istituti Marcella e Oscar Sinigaglia di Roma, saggio che si svolgerà nella sede del Convitto femminile.

Lavori a Bologna
Il 28 u.s. si è svolta la gara per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione di 20 alloggi a Bologna. La



La I classe A del Ginnasio di Pola nell'anno 1908-1909: I fila (dal basso in alto) da sinistra a destra: Luigi Jurig, Giuseppe Decovich (Ciro), Egidio Gorlato, Leopoldo Franzutti, Antonio Corrado, Mario Cellich; II fila - Menotti, Mario Angel, Leo Ughi, Giuseppe Bregato, Antonio Demarlini, Lodovico Lizzoli; III fila - Ettore Cibidin (quarto posto), Giuseppe Brelich, Bruno Giust, Michele Cornoroti, Ettore Benvenuti, Santo Benussi, Salvatore Brasca, Carlo Dall'Oglio; IV fila - Giuseppe Damianich (secondo posto), Giovanni Grünberger, Leo Lazzini (quinto posto), Giuseppe Benussi, Giovanni Cicogna, Marcello Dilena, Riccardo Bradamante.

A GORIZIA

PICCOLA PERSONALE DI NICOLA SPONZA
Reduce da una fruttuosa tournée in varie città dell'Italia meridionale, il pittore Nicola Sponza ha allestito una piccola personale presso la saletta del caffè Teatro a Gorizia.

Per le elementari
E bandito un concorso per l'ammissione gratuita nei Collegi maschili di Merletto di Graglia (Vercelli) e Givdale del Friuli (Udine) ed in quello femminile di Roma, di un certo numero di minori profughi giuliani e dalmati che frequenteranno, durante l'anno scolastico 1958-59, la scuola elementare.

PIERO BALDINI

Lo piangono la moglie Gilda, la figlia Marcella con il marito Ammiraglio Nucci, il figlio Enrico con la moglie Dora, il nipote Guido, il fratello comm. Romano e consorte, la sorella Carla col marito Dr. Schmidt.

ERMINIO LECHNER
d'anni 72
pensionato dell'Arsenale di Pola
Ne danno il triste annuncio il figlio Marcello, la figlia Duilia con il marito Arturo Steppi, le sorelle Maria ved. Cocchiato e Giovanna ved. Faragona, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

DECESSO

Il 18 maggio è deceduto a Roma, colpito da grave malattia, il profugo da Fiume Giuseppe (Pino) Lauri, Aveva 53 anni. Era nato a Pola e successivamente si era trasferito nella città del Carnaro dove aveva gestito per lunghi anni il ristorante «All'Abbondanza», noto a tutti i fiumani.

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

per digerire bene bevete dopo i pasti

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Nozze a Lignano

A Lignano del Friuli, pittoresco centro balneare, si sono uniti domenica 1° giugno in matrimonio, il signor Tito Bortuzzo e la gentile signorina Anna Germoglio, profuga da Pola, figlia del noto commerciante signor Lino Germoglio ora stabilitosi a Valeriano presso Udine.

ELARGIZIONI

In sostituzione di un fiore sulla tomba del fratello Piero, Romano Baldini elargisce lire 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del carissimo amico Pietro Baldini, Giuseppe e Jolanda Ballarin elargiscono lire 1.000 pro Arena.

In memoria del caro defunto Enrico Borri, le amiche intime della figlia Fedora, compagne di lavoro alla Manifattura Tabacchi di Lucca, offrono lire 1.000 pro Arena.

A tutti gli elargitori pro Arena, portiamo il nostro più vivo ringraziamento.

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Il Senatore Spagnoli
Il Consigliere dell'Opera, on. Giovanni Spagnoli, è stato rieletto, al primo scrutinio, Senatore.

PERCHE' L'ARENA VIVA
Aminato Marzari - Venezia 100
N. N. - Udine 300
Antonio Bonan - Sottomarina (Venezia) 1.000
Mario DeFranceschi - La Spezia 300
Dr. Riccardo Saitz - Cusano Milanino 3.700
N. N. - Gorizia 2.100
Anna Pastrovicchio - Levanto (La Spezia) 300
N. N. - Gorizia 300
Raffaello Coselli - Feltre (Belluno) 700
Oscar Serbo - Grado 300

DALL'ARCHIVIO DEL C.C.P.
Per la storia di Pola
Proprio questo è il punto. Se ci sono sei persone all'interno dei Comitati non ho niente in contrario sino a questa a fare da consiglieri.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.

Un'altra adesione e un cordiale invito
Milano, 21 Maggio 1958
Cara ARENA, è con particolare commozione che seguo settimanalmente lo sviluppo della iniziativa, diretta a ricordare degnamente il nostro Ginnasio di Pola, dove tanti e tanti anni fa, sono sbocciati i nostri entusiasmi, i primi desideri di vita, le prime preoccupazioni.